

# È un dramma quando i parenti dicono «no»

di FERRUCCIO PIAZZONI

Quando un uomo muore, ma il suo cuore continua a battere, si apre per altri uomini la speranza di ricevere i suoi organi per essere restituiti alla vita. È l'argomento sulla bocca di tutti in questi giorni. L'altro ieri a Milano un padre ha detto «no» alle richieste dei medici. È l'altra faccia della realtà dei trapianti. E il nostro giornale nei giorni scorsi ha sollevato puntualmente la questione, delicatissima.

Ieri c'è stato l'intervento sugli aspetti medico-legali da parte del professor Giancarlo Borra. La miccia si è accesa anche durante la conferenza stampa cui hanno preso parte, subito dopo il secondo trapianto cardiaco bergamasco, il professor Lucio Parenzan, il professor Giorgio Invernizzi, i dottori Lubrano e Lazzari, il dottor Ferrazzi.

Ha detto il padre milanese: «Sarebbe stato come farlo rivivere, ma poi dovremmo aspettare un'altra morte». Il dramma non è isolato: «Dovreste essere lì», ha detto Parenzan, «quando l'encefalogramma diventa piatto e occorre affrontare il dolore dei familiari pro-

prio nello stesso momento in cui si propone loro di donare gli organi del loro caro». È un dramma che coinvolge intere famiglie in un momento straziante. È già stato detto e ripetuto che la legge consente di intervenire autonomamente sui cadaveri per il prelievo di organi, ma a Bergamo non si procede mai (o almeno finora non si è mai proceduto) senza il consenso dei parenti. Si tratta di rispetto delle ragioni umane, affettive, etiche, culturali e magari religiose degli interessati.

«Solamente quando si è fatto tutto il possibile per salvare una vita che se ne va si può chiedere e ottenere il consenso alla "donazione". E ogni volta che ciò avviene è segno che, pur sconfitta, la medicina ha fatto il suo dovere». Sono parole di Lucio Parenzan, che aggiunge: «Il problema è complesso. Non so se io o mia moglie saremmo pronti a dare il consenso al prelievo se si trattasse di nostro figlio».

Mentre Parenzan parlava non era ancora accaduto. Adesso un cuore è stato negato. E accadrà ancora. Non si tratta di altruismo. Forse per questo è giusto che la legge non consenta ai parenti di decidere.

## Commento

1) Falso, l'aspetto autoritario del prelievo è riferito esclusivamente all'autopsia medico-legale che è praticata su cadaveri veri a cuore fermo e per un valido periodo mentre il prelievo di organi per trapianto richiede persone in coma a cuore battente e il medico non può superare il veto dato dalla persona o dalla famiglia.

2) In attesa del decreto attuativo L. 91/99 vigono disposizioni transitorie

- Diritto della persona di opporsi all'espianto di organi/tessuti con dichiarazione autografa, per es. la CARTA-VITA da noi emessa.

- Diritto dei parenti di presentare opposizione scritta per coloro che non si sono espressi. I parenti sono esclusi in presenza di documentata volontà favorevole del malato. (Attenti ai tesserini fasulli!).

- Senza una forma scritta d'opposizione "è consentito procedere al prelievo di organi e tessuti".

È illegale che i medici chiedano ai parenti la firma di donazione, illegale e immorale "donare" un altro.

È illegale e criminale espiantare un non-donatore fingendo di praticare una autopsia a cuore battente: questi medici vanno denunciati.

[www.antipredazione.org](http://www.antipredazione.org)